

# Crisi Alitalia, sindacati verso lo sciopero: «Basta ritardi e indiscrezioni»

**Massimo Franchi**

Niente piano industriale e sciopero unitario in vista. La vertenza Alitalia continua a tenere sul filo gli 11mila dipendenti rimasti alla fu compagnia di bandiera. Il macabro balletto sulla cifra degli esuberanti - fino all'incredibile cifra di 4mila - non si esaurirà a breve. E allora i sindacati decidono di farsi finalmente sentire e oggi inizieranno le lunghe procedure di raffreddamento previste nel settore del trasporto pubblico che sfoceranno in uno sciopero quasi certamente a febbraio.

**Il ministro  
Calenda:  
finché non  
c'è il piano  
non si parli  
di esuberanti**

Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Ugl Trasporto aereo hanno già indetto uno sciopero per tutto il settore il 20 gennaio per la mancata erogazione del fondo di solidarietà da parte delle aziende. È chiaro che la questione Alitalia è altrettanto importante ma non può sovrapporsi ad una mobilitazione già decisa.

La speranza dei sindacati è che lo sciopero possa accelerare la presentazione del piano industriale, attesa ormai da settimane, mettendo la parola fine alle indiscrezioni.

La crisi Alitalia infatti i lavoratori la stanno già pagando. Dal primo gennaio l'azienda ha unilateralmente deciso il blocco degli scatti di anzianità dei dipendenti - si stima che coloro che sono colpiti siano 3.500 su 11mila - un blocco che andrà sicuramente avanti per due mesi e che equivale ad un risparmio per l'azienda di circa 4 milioni.

Una cifra molto inferiore a quanto serve per ricapitalizzare un'azienda che dal 2008 non si è mai ripre-

sa. Dai "capitani coraggiosi" di Berlusconi al 2014 con l'arrivo di Ethiad al 49 per cento, quello che è mancato ad Alitalia è una strategia vincente di rilancio.

A prescindere - ragionano i sindacati - dalla compagine azionaria che oggi vede Intesa, Unicredit, Generali e Atlantia - come soci del consorzio ex Cai - accanto al colosso aereo dell'emirato.

Dopo la «positiva» ma «interlocutoria» riunione fra i soci di lunedì, ieri è stato direttamente il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda a spiegare la posizione del governo. «Finché non c'è un piano industriale complessivo non vogliamo sentir parlare di esuberanti perché non esiste, le crisi industriali non si risolvono con i tagli di personale ma si risolvono con le strategie di rilancio. Abbiamo d'altro canto - ha aggiunto, a margine dell'apertura di Pitti Immagine Uomo a Firenze - dato tutta la nostra disponibilità ad aiutare Alitalia nei modi che competono al governo. Alitalia oggi è una compagnia privata, abbiamo riscontrato da parte degli azionisti uno sforzo ed un sentire unanime nei confronti dell'appoggio ad un piano di rilancio: adesso aspettiamo questo piano industriale, e poi vediamo», ha concluso.